

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Saranno annunciate oggi dal presidente Reagan

## Pronte le ritorsioni USA ma il dialogo continuerà

Confermato l'incontro Shultz-Gromiko - Escluse sanzioni economiche, quasi certamente saranno boicottati i voli commerciali sovietici - Silenzio a Mosca dopo la nota TASS - Messaggio di protesta di Pertini ad Andropov

### È più difficile, però bisogna trattare

di GIUSEPPE BOFFA

NON CREDO che vi sia oggi chi tornerebbe a rimproverarci una propensione ad esagerare quando, per tante volte, abbiamo dato l'allarme sul grave e persistente deterioramento della situazione internazionale e sulle conseguenze, perfino irreparabili, che questa piega degli eventi avrebbe potuto avere. Oggi purtroppo siamo alla tragedia. Non stiamo con questo di-  
tando in considerazioni generali i gravi e precisi fatti di questi giorni. La condanna per l'abbattimento dell'aereo sud-coreano e il riacquiescere per le vittime civili sono stati e restano la nostra spontanea reazione ai fatti. La responsabilità incombe su chi da parte sovietica ha ordinato o comunque provocato la caduta di un apparecchio civile e la morte dei suoi passeggeri, quali che siano state le circostanze in cui ciò è accaduto. Lo abbiamo detto e lo confermeremo. Se non vogliamo finire prima o poi travolti a nostra volta da una presunta fatalità delle cose, dobbiamo però a questo punto estendere anche il campo della nostra riflessione. Pensiamo innanzitutto al quadro che le stesse informazioni di questi giorni ci hanno fornito sulla situazione esistente alla frontiera fra gli opposti schieramenti militari e, in particolare, nelle zone più calde: sovranità reciproca 24 ore su 24, disumana e perenne tensione alimentata da un sospetto senza tregua, apparecchiature che una volta si sarebbero dette fantascientifiche, ma che non per questo sono esenti da errori, dita pronte sui grilletti non dei fucili, ma delle armi missilistiche e atomiche che in quelle zone sono dislocate. A lungo si è cercato di spiegarci che questi equilibri sul filo del reciproco terrore erano una garanzia contro la catastrofe. Oggi è evidente che non è vero.

Incidentalmente possiamo osservare che, per il momento, quella situazione non serve neppure ad accertare come siano andate le cose. La versione sovietica — lo abbiamo già detto e lo confermeremo — è reticente, contraddittoria, non corroborata da prove di fatto, non certo in grado di attenuare le responsabilità dell'URSS. Un dovere di oggettività vuole però si dica che anche la versione americano-giapponese appare lacunosa. Bastava leggere sui giornali di ieri i commenti degli esperti per vedere che tutti si chiedevano come mai l'aereo si fosse trovato tanto a lungo e tanto lontano dalla sua rotta, tutti escludendo che la colpa potesse essere delle molteplici e accurate apparecchiature di un jumbo. Inoltre si è osservato che, pur pubblicando i dialoghi incrinanti intercettati fra i militari sovietici, le fonti di Tokio e di Washington non hanno pubblicato finora neanche una frase degli scambi fra l'aereo e le stazioni di controllo a terra. Non abbiamo dunque ancora versioni esaurienti dei fatti. Abbiamo invece un'abbondanza di mostruose accuse e agghiaccianti sospetti formulati gli uni contro gli altri. Ma soprattutto abbiamo 269 morti e non vi è sospetto o accusa che possa giustificare la loro uccisione. Ciò che in queste circostanze

Dal nostro corrispondente  
NEW YORK — Ronald Reagan, dopo lunghe consultazioni con i più autorevoli consiglieri della Casa Bianca, ha deciso la linea di condotta che gli americani seguiranno nei confronti dell'URSS per l'abbattimento del jumbo sud-coreano. Ma le decisioni del presidente non hanno ancora il marchio della ufficialità. Saranno rese note soltanto oggi dopo che Reagan si sarà consultato sia con i leader delle nazioni alleate sia con i massimi esponenti parlamentari dei due partiti.

Le indiscrezioni e le dichiarazioni del portavoce non lasciano però dubbi sulla reazione degli Stati Uniti e confermano ciò che era affiorato sin da venerdì. L'enfasi della polemica contro l'URSS, che ha toccato punti quanto mai aspri, si combina con la «cautela» e la «freddezza» (queste le parole testuali del portavoce del Dipartimento di Stato). Gli Stati Uniti continuano a porre l'URSS sul banco degli accusati, imputando alla superpotenza antagonista un atteggiamento «impudente», «inumano», «scandaloso», «menzognero» per aver abbattuto un aereo di linea disarmato che aveva smarrito (per motivi che restano misteriosi) la sua rotta penetrando per ben due ore e mezzo nello spazio aereo dell'URSS. Le ritorsioni per questo «atto atroce» (così si è espresso Reagan)

(Segue in ultima)

Aniello Coppola

ANALISI, NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 2

Nell'interno

## L'8 settembre 1943 come lo ricordano gli italiani 4 pagine di inserto

Sono passati quarant'anni dall'8 settembre del 1943: il giorno della firma dell'armistizio con gli alleati, la fuga del re e del governo Badoglio da Roma, lo sfaldamento dello Stato monarchico, l'inizio della Resistenza. L'Unità — accanto a ricostruzioni di Paolo Spriano e Arminio Savioli — pubblica oggi un'eccezionale documentazione inedita: è quella contenuta nei racconti dei vincitori del concorso lanciato nei mesi scorsi, racconti che — con le testimonianze dirette di tanti italiani — portano un ulteriore contributo alla ricostruzione di quel giorno cruciale.

ALLE PAGG. 9, 10, 11, 12

## Grande giornata a Venezia con Woody Allen, Resnais e il «Chaplin inedito»

Grande giornata alla Mostra del Cinema: ad aprire i giochi è stato Charlie Chaplin o meglio Charlot: per tre ore infatti, sugli schermi veneziani, sono passate le sue immagini «segrete» cioè gli spezzoni di film rimasti sconosciuti e destinati dall'autore alla distruzione ma che due registi inglesi hanno ritrovato e religiosamente restaurato. Ne è venuto fuori un film incredibilmente divertente ed interessante. Ottimo esempio di come si può lavorare con il passato. Woody Allen ha fatto un grande ritorno con «Zelig», la storia di un trasformista, di un uomo capace di adattarsi ad ogni circostanza ed ambiente: l'interpretazione di Allen ha fatto ricordare Buster Keaton. Alain Resnais ha invece portato a Venezia una «commedia sull'utopia», «La vita è un romanzo»: un film che qualcuno ha interpretato come un ironico omaggio alla cultura socialista di Mitterrand. A mezzanotte poi una folta strabocchevole ha invaso l'Arena per l'ultimo capitolo di Guerre stellari: «Il ritorno dello Jedi», la più recente e milionaria creatura di Lucas. Nelle pagine culturali i servizi sui film e le interviste a due protagonisti di Venezia: Alain Resnais e Costa Gavras che oggi al Lido presenta la sua «Hanna K.»

ALLE PAGG. 14 E 15

Intervista al ministro sul contratto dei metalmeccanici

## Scotti: si poteva firmare prima ecco chi lo ha voluto impedire

Dure accuse rivolte dall'ex titolare del dicastero del Lavoro a forze politiche e sociali - «Non c'è alternativa possibile alla ricerca del consenso»

ROMA — Il telefono squilla con insistenza nell'ufficio di Vincenzo Scotti al ministero della Protezione civile. È come se l'esponente democristiano fosse ancora al dicastero del Lavoro, dove da gennaio a luglio ha mediato il più aspro scontro sociale dell'autunno caldo per poi essere traslocato in un ministero che comunemente è considerato di serie C. Chiamano i tanti protagonisti del contratto dei metalmeccanici per rendergliene merito.

Su quel contratto, però, la firma di Scotti non c'è. Il ministro non se la prende più di tanto: «È come quando un giornalista scrive un buon articolo. L'importante è che sia pubblicato, la firma è solo un dettaglio».

«Più che soddisfatto, anche perché la firma del contratto costituisce non solo un risultato importante per le relazioni industriali ma, insieme, una condizione di chiarimento della politica economico-sociale e di governo delle trasformazioni del sistema produttivo. Con l'occasione vorrei sottolineare l'efficacia dell'azione del nuovo ministro del Lavoro De Michelis, che già a gennaio fu uno dei protagonisti dell'accordo e che in pochi giorni ha saputo rimettere al tavolo delle trattative le parti e concludere l'accordo».

A sentire Mortillaro sarebbe stato lei a non voler mettere la

firma sull'accordo. Ha detto, infatti, che la Fedemecanica aveva chiesto soltanto delle modifiche alla proposta di mediazione ministeriale e che il «no» fu imposto dalla sua natura ultimativa.

Mortillaro dimentica che la mediazione ha avuto due fasi. La prima riguardava un testo cui era possibile introdurre modifiche che non fossero di sostanza. Ebbene in quella occasione mi trovai di fronte a richieste di correzione della FLM e della Fedemecanica tra loro speculari. Proprio per non

Pasquale Cascella  
(Segue in ultima)

## Tre giorni dopo l'avvio della manifestazione dell'Unità Alla festa, aspettando la folla della domenica

Sono già duecentomila i visitatori - «Sono oltre quattro ore che giro e devo vedere ancora Guttuso» - Metti una sera in televisione... e Sergio Saviane litiga con Pippo Baudo

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA — Oggi la Festa vive la sua prima domenica. L'appuntamento più importante è alla Tenda-Unità dove nel pomeriggio si terrà la manifestazione di solidarietà per il Medio Oriente e il popolo palestinese. Quanta gente verrà? Un'occhiata agli sterminati parcheggi in fondo, una al cielo bianchiccio carico di umidità. Il tempo non è splendido e anche la pioggia ha già svolto il suo ruolo di ulteriore collaudo. Ma è andata benissimo. Cinquantamila la prima sera, cinquantamila la seconda, almeno centomila nella giornata di ieri.

A gruppi, a coppie, a frotte, sciolti o in cavovana, giungono nell'enorme spianata dal Campovolo, fra le bandiere rosse che fanno da

picchetti, e imboccano una delle tre porte d'accesso, i so-  
delle porte d'accesso, i so-  
Bobo riflette, è accigliato,  
«Si vede che Berlinguer è an-  
dando in Cina. C'è la mura-  
glia...»  
Ci si diverte davanti al  
portale disegnato da Stalno.  
qualcuno s'incassa: «No, la  
guardia rossa è una cosa se-  
ria... non si scherza con la  
rivoluzione cubana... E poi, ac-  
cidenti, possibile che lo deb-  
ba sentirmi nudo...»  
Dentro, fra i viali e i padiglioni, ronzano le macchine  
da ripresa, lampeggiano i  
flash dei fotografi, corrono  
veloci, sincere o perfide sul

taccuini le penne dei giornalisti. Ce ne saranno oltre cento, accreditati all'ufficio stampa. La rassegna della stampa, la mattina, è impresa delle più faticose.  
Il dibattito, la mostra, il computer, lo spettacolo all'arena, il cinema, la presentazione del libro, la balera con la pista circolare e la pedana girevole per l'orchestra, il collegamento con l'Unità di Roma per l'anteprima delle notizie, il ristorante ungherese, l'annuncio del bambino smarrito... «Dio, questa festa l'ammazza. Sono venuto alle sette, sono quattro ore che giro e sono stanco morto».  
E devo ancora vedere Guttuso, l'esposizione della FIAT, i nuovi vagoni ferroviari, la mostra della donna nel mondo, il padiglione della cooperazione... Accidenti che ammazzata».  
C'è un grande tendone da circa, giallo e azzurro. Fanno un programma che s'intitola «Metti una sera in tv...». Si rivedono spezzoni di trasmissioni domenicali, di «Caroselli pubblicitari», di riviste del sabato sera, e poi si parla con personaggi più o meno noti che compaiono dentro il teleschermo, o che ci vivono sopra, dietro, accanto. E la sera di venerdì, e nel tendone stanno litigando Sergio Saviane e Pippo Baudo. Vanamente cerca di far da paciere Italo Moscati (si sente che lo attrae di più il mestiere del piromane).  
Dice Saviane, battendosi  
Eugenio Manca  
(Segue in ultima)

Reggio, la Festa, l'Ariosto e dintorni...

di Sergio Staino



NOTE:  
1) Famosissima scuola tedesca culla dell'architettura razionalista.  
2) Famosissima città del futuro. Ora scomparsa.  
3) In realtà: Comiso (licenza poetica).  
4) Famosissima autrice del poco conosciuto saggio: «L'amore, gli amori». Chiedere alla libreria Rinascita.

Dibattito con Signorile, Pandolfi, Chiaromonte e Trentin

## Governare la crisi, confronto tra comunisti, socialisti e dc

La «natura concretissima» dell'opposizione del PCI - I primi atti del nuovo governo ricalcano vecchi schemi - L'affollato incontro alla festa di Reggio

REGGIO EMILIA — Che intensità di dibattito alla festa di Reggio ad aspettare che anche questo governo dimostri la sua incapacità a raddrizzare la situazione economica? Un certo timore del socialista Signorile, neo ministro dei trasporti, ce l'ha. Signorile prevede una nuova fase politica nella quale si faranno più acuti i contrasti sul modo di affrontare le questioni grandi e piccole del risanamento. Dipenderà dal «tipo» e dalla qualità del confronto: soprattutto nel quadro della Festa nazionale dell'Unità, lo ha rassicurato nel cuore della crisi per cominciare ad attuare quei «cambiamenti in profondità» che sono necessari. Ma se il PCI dovesse

chiamarsi fuori non sarebbe già pesantemente ipotecata la prospettiva di un cambiamento? Signorile probabilmente ha ragione da vendere quando pensa ad una navigazione molto travagliata per il neonato ministero Craxi. Ma sbaglia bersaglio se individua nella politica del PCI l'ostacolo principale alla realizzazione delle «cose buone» che il governo ha intenzione di fare. Gerardo Chiaromonte, replicando al ministro socialista nel corso del dibattito sulle prospettive dell'economia organizzata nel quadro della Festa nazionale dell'Unità, ha aggiunto sulla «natura concretissima» dell'opposizione che i comunisti si apprestano a fare, che non sarà vi-

ziata da alcun atteggiamento di «pregiudiziale chiusura». «Staremo attenti alle cose che accadranno — ha detto Chiaromonte — e non avremo difficoltà a essere accanto alle forze che si batteranno bene».

Edoardo Gardumi  
(Segue in ultima)